

Il famoso scrittore brasiliano in Italia per ritirare due premi

Paulo Coelho, l'idolo dei librai

Tutti i suoi romanzi vendono milioni di copie

Pubblica in centocinquanta paesi ed è tradotto in sessanta lingue. I numeri, a proposito di Paulo Coelho, viaggiano sullo straordinario. E ancora numeri, per la sua visita in Italia. Lo scrittore brasiliano è stato a Milano in occasione dei dieci anni del suo romanzo più famoso, *L'alchimista*: copertina d'oro, dono della sua casa editrice italiana, Bompiani, che dal '95 ne ha vendute 1 milione e duecentomila copie.

A Roma un altro riconoscimento: una targa offerta dall'associazione nazionale librai perché in Italia da dieci anni a questa parte, con i suoi libri, ha fatto registrare vendite per un totale di cinque milioni di copie; un non piccolo contributo a risolvere le sorti delle librerie. Prodigio di ringraziamenti e parole, Coelho ha rivelato di avere un processo creativo che si manifesta ogni due anni, e a cui serve un mese per venire alla luce.

«Così per gli altri 23 mesi vivo come una persona normale — dice lo scrittore brasiliano — non so cosa scriverò in futuro: per ogni libro ho sempre un piano A, B e C, ma poi scrivo il libro D che è quello

che era già scritto dentro di me». Molto ha detto del suo rapporto con la religione: «Sul mio ritorno al cattolicesimo, va detto che risale al 1986, con l'esperienza del cammino di Santiago».

Avendo studiato dai Gesuiti, l'eccesso di rigore lo aveva allontanato dalla religione: «Mi

ci sono voluti degli anni per capire quanto quegli insegnamenti di disciplina fossero importanti nella vita». Prima di Santiago aveva cercato spiegazioni accumulando conoscenze, poi, pur riconoscendo l'importanza del sapere, si è riappropriato del suo rapporto con Dio. Oggi, vive «seguendo gli

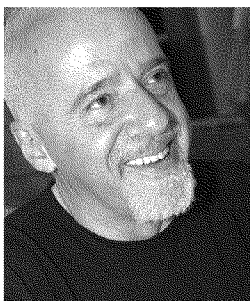
insegnamenti di Gesù, andando a messa ogni settimana, rispettando i dogmi che sono la base fondante del cattolicesimo». Di Papa Ratzinger ha apprezzato il discorso fatto a in occasione della giornata mondiale dei giovani a Colonia. L'autore sudamericano si riferisce all'eccesso di commercializzazione, alle centinaia di negozi che a Lourdes tengono lontano il fedele dalla grotta di Bernadette e dal centro della spiritualità. Spiritualità che nella sua letteratura non è sinonimo di buonismo: «Nei miei libri non c'è un pozzo di bontà. I personaggi si confrontano perché la vita non è né buona né cattiva ma piena di contrasti e il lettore in questo si riconosce perché ha gli stessi difetti e qualità dei protagonisti dei miei romanzi. Come accade nel Manuale del guerriero della luce, in cui spiego come le persone possano andare avanti nonostante fragilità e difetti».

Paulo Coelho non crede che i suoi lettori comprino i suoi libri perché in cerca di consigli: «Sono un uomo normale che scrive. Se qualcuno pensa il contrario, credo che la sua sia solo un'interpretazione super-

ficiale per spiegare il mio successo». Da scrittore: «la mia responsabilità inizia con la prima parola che vergo e finisce quando chiudo il libro. Certo la mia vita è cambiata dopo che ho letto Henry Miller, ma lui non è responsabile delle mie vittorie o delle mie sconfitte».

Quanto ai colleghi che lo hanno influenzato, lo scrittore brasiliano ha ricordato quando nel 1974 prese un bus per l'Argentina per andare a conoscere Jorge Luis Borges, ma non raggiunse l'obiettivo del viaggio: «Gli sono arrivato vicino senza trovare il coraggio di rivolgergli la parola — spiega — ora me ne pento, ma in quel momento ho capito che l'opera è sempre più grande dello scrittore che le sta dietro». Consapevolezza che non ha impedito allo scrittore brasiliano di dare il permesso per scrivere una biografia sulla sua persona: «Al mio biografo ho dato libero accesso agli archivi. Parlerà con i miei amici e i miei nemici, ma non so se scriverà bene o male di me. Dal canto mio, ho cominciato a rileggere i testi del mio passato e oggi rispetto ciò che sono stato: un uomo che aveva un sogno, l'ha seguito e dopo il cammino di Santiago l'ha realizzato». Così parlò Paulo Coelho, uno scrittore che puntualmente scala le classifiche di vendita dei libri. Ogni pubblicazione diventa un best seller. Ma resistono bene anche le «vecchie» opere. *L'Alchimista* non conosce crisi. Viene puntualmente ristampato e le vende sempre. Tantissimo.

Un'immagine di Paulo Coelho



MONICA PEROZZI



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.